

Viaggio nelle città che il 26 giugno rinnoveranno le loro assemblee

Rovereto a un bivio: industria e cultura o nostalgico declino

Una ricca tradizione che il malgoverno dc sta umiliando e sventando - Assistenza anziché sviluppo - L'altra città del Trentino



ROVERETO - Panorama della città dal Castello

Dal nostro inviato

ROVERETO - È una città orgogliosa di sé e del proprio passato, fino a costruirne un mito: la «roveretinità». La contrappongono a Trento, capoluogo ma, dicono, «burocratica e piccolo nobilitare». Rovereto, si spiegano, non è una «seconda città di questo Trentino. Qui c'è l'industria e la cultura: è l'altra città».

In una scuola media della valle c'è una piccola mostra antimilitarista preparata dagli studenti medi. Presenta immagini e ricordi di quella guerra. E naturalmente riaffiorano i simboli e i volti targati K.K. Imperialregio. La foto ingiallita di Monica Desiderio alla scuola sotterranea; sullo sfondo compaiono anche i lunghi e rotondi baffi di Francesco Giuseppe. E i Fratelli Cesare di Patone suona il mandolino tra soldati austriaci. La prima comunione dei bimbi di Lenzina profughi in Boemia (decine di migliaia furono profughi dal Trentino) e altro ancora di quella guerra che, a vederla così vicina, Alza le spalle, fare dell'ironia sulla retorica della «Maria Dolens», la grande campana? Sarebbe un disagio, questa è la campana dei caduti (ricordate?) pesante 226 quintali, che tutte le sere batte 100 colpi in ricordo dei caduti di tutte le guerre: fusa e rifusa nei decenni col piombo dei cannoni di tutti gli eserciti.

Una sera di qualche giorno fa al teatro Zandonai: suona l'orchestra del «Mozartium» di Salisburgo. La provincia trentina — e chi altri se no? — si gemella con il «land» di Mozart. Guerre e caduti, cultura e qualche nostalgia: ma non è tutta qui, nel decadente, la «roveretinità».

Per secoli a Rovereto, da quando fu consegnato nelle mani di Massimiliano l'atto di dedizione all'Austria (che pose fine alla dominazione veneziana), sono andati di pari passo sviluppo delle industrie e vita culturale. L'acqua del torrente Leno forniva la forza motrice alla nascente industria della seta. Si costruivano filande altissime, le imponenti gli impianti per la lavorazione tessile; sei, sette piani fino a 14 metri d'altezza. Ancora oggi il vecchio nucleo cittadino mostra gli antichi palazzi, oggi abitazioni.

Industria e cultura. L'Accademia degli Alghisi nasce nel 1750, ispirata da Girolamo Tartarotti, letterato, polemist, riformatore. Fu lui, fra l'altro, a combattere i residui di credenze alle streghe che qui e nel vicino Friuli resistevano ancora in qualche processo (tuttavia innocenti). Maria Teresa emanò l'Accademia della sua protezione e fu un fiorire di arti, lettere e scienze che toccò l'apice nell'800 con la massima fra le glorie di Rovereto: Antonio Rosmini. Oggi c'è chi si spinge a dire che Rosmini è stato «il massimo filosofo del secolo scorso», aggiungendo (forse per pudore) «assai a Hegel». E nella metà dell'800 su 6.800 abitanti ben 5.818 erano operai dismessi in centinaia di piccole e medie aziende: dai tessili, alle tintorie, alle pelletterie, alle cartiere.

Grandi musicisti e multinazionali

Il Novecento, la guerra e l'Italia hanno mantenuto a Rovereto un primato indiscusso nella vita culturale e industriale della regione. Un grande pittore, Francesco Depero e un grande musicista, Riccardo Zandonai i nomi più illustri. E le fabbriche, l'arrivo delle multinazionali, Grundig, Philips, Pirelli. E più di recente un allisonante Nazario Gabbriellini si è affiancato alle aziende locali: 22.600 abitanti nel 1951 e oltre 33 mila oggi: Rovereto assorbita dal tutto il comprensorio e corso Rosmini, l'arteria centrale, era il naturale centro della valle. E chi potrebbe lavorare contro questa «roveretinità» che vuol dire, dunque, industria e cultura e un ruolo centrale per la città?

Eppure qualcuno che lavora contro c'è. Oggi ci sono 1.060 lavoratori in cassa integrazione a zero ore, 320 in «mobilità» — grazie a un accordo fra Provincia, imprenditori e sindacati — e altre centinaia che hanno perso il posto per la chiusura di fabbriche. Quasi 2.500 sono gli iscritti alle liste di collocamento, una fetta assai consistente dell'elenco provinciale: 6.500 in cassa integrazione, 12.800 disoccupati, 44 fabbriche cancellate in pochi anni.

Chiude Giulio Cretti, segretario della Camera del Lavoro: «Che fine hanno fatto quei 1.500 posti di lavoro promessi dalla Provincia per la nostra valle, la Vallagarina? E in quelle che un sospetto da tempo è diventato certezza: «La Dc che governa Comune e Provincia autonoma, punta ormai tutto sul terziario. Non vuole che si insedino nuove industrie a Rovereto e nel Trentino». E ricorda

esempi di industriali che hanno chiesto soldi alla Tecnocrisi, la finanziaria provinciale, per ristrutturazioni necessarie. Dopo due anni di inutile attesa si son visti costretti alla cassa integrazione o addirittura alla chiusura. E quei 320 in «mobilità»? Solo per 70 di loro sono stati rispettati gli accordi e sono stati avviati corsi di riqualificazione. Per 1.250 della Grundig un grande stabilimento addece e ridotto a avanzi di assembraggio — si pagano solo i salari. Assistenza, dunque, senza alcuna prospettiva. Ribadisce Cretti: «Qui occorre lavorare veri e propri piani del lavoro. Perché l'assistenza e le sovvenzioni prima o poi finiscono e allora resta solo la disoccupazione».

Chi lavora contro lo sviluppo

E di quali servizi potrà mai avere bisogno un'industria che non ci sarà quasi più? chiede polemicamente Mario Cossali, responsabile comunale del Pci. Ecco, allora: contro quella «roveretinità» è proprio la Dc a lavorare, smettendo l'antica vocazione inculturale di Rovereto. Certo la crisi ha fatto nascere di questi servizi, i carabinieri di Patone alla crisi disastrosa? e internazionali. Ma questo non può essere un alibi per chi ha governato per decenni distribuendo solo sovvenzioni senza piani per la ricerca, per l'aggiornamento tecnologico delle industrie, per dotare di servizi le aziende per utilizzare meglio le risorse locali. Arrivata la crisi, questo il punto, e finita un'epoca di facili distribuzioni, Rovereto si è trovata più debole e soprattutto senza prospettive. Alla Provincia autonoma e al Comune — dove la Dc governa con Psi e Pli — spettano proprio ruoli di promozione all'industria e ai commerci. L'ente locale — nessuno meglio qui in Trentino — poteva essere supporto, volano efficace per la tenuta e la risposta alla crisi. Invece niente: ora la Provincia ha acquistato l'area della Pirelli (che ha abbandonato la lavorazione di certi tessuti pneumatici). Quattro miliardi di spesa: ma per fare che?

Giacomo Filippi, dirigente operaio e candidato indipendente nelle liste del Pci, ricorda la miopia e l'irresponsabilità della politica dc: «Quando si facevano circolare voci che nessun imprenditore sarebbe più venuto a Rovereto per la troppa eccessiva conflittualità nelle fabbriche». E Arturo Cavagna, segretario di zona del Pci, sottolinea come alle responsabilità della Provincia si associi il Comune e quando mai la giunta roveretina ha saputo prendere una posizione netta sulla lavorazione di certi tessuti pneumatici. Quattro miliardi di spesa: ma per fare che? E ha mai levato una voce contro le scelte del governo nazionale?

La Giunta comunale, in realtà, è stata sempre figlia al dettato di una Provincia che in 40 anni non ha saputo attuare una sola delega ai 223 comuni trentini, che ha governato sempre e so. in chiave dc, costruendo muri di impenetrabilità rispetto alle opposizioni sociali e civili. Le Usl, per esempio, grazie ai meccanismi di elezione sono governate da 11 monocolori democristiani. Bella garanzia per lo sviluppo della partecipazione democratica. E che fine hanno fatto, domanda il Pci, le promesse di decentrare uffici della Camera di Commercio o di creare un'«ente» e quali programmi, a parte il folkloristico e la regione delle soluzioni teatrali per rinviare il turismo, risorsa eccellente?

Ora il Comune di Rovereto vanta il livello delle attività culturali. Il sindaco uscente, il dc Pietro Monti, ricorda il «fiore all'occhiello» delle celebrazioni per il centenario di Zandonai. Ma, sostiene Franco Rella, docente di letteratura artistica a Venezia e candidato indipendente per il Pci alla Camera, la crisi industriale adesso crea «il rischio che si vada ad un riflusso della nostalgia, al mito decadente di una roveretinità ormai vuota». Felice vede una città che si va chiudendo in una gestione anche della vita culturale che «non ha respiro, luce, stimolo progettuale». I nuovi quartieri sono estranei, il comprensorio e la periferia ancora di più. Non basta più, insomma, qualche riuscito programma teatrale: Rovereto deve recuperare una vera e propria vocazione metropolitana rispetto alla valle e all'intera regione. La sproporzione delle forze in campo (la Dc nel '79 ebbe il 45,8%, il Pci il 16,5%) non può davvero far pensare a rinvoltamenti. Ma le speranze per evitare un lento declino a Rovereto chi può credere seriamente che riposino ancora sulla Dc?

Diego Landi

La sfida terrorista-mafiosa

mano e poi gli ha detto un ragazzino: «Come al solito». Sì, come al solito ma perché il capitano Mario D'Alco, intelligente, entusiasta successore del capitano Emanuele Basile, al comando della compagnia dei carabinieri di Monreale, ed i suoi accompagnatori, l'appuntato Giuseppe Bonmarito ed il carabiniere Pietro Morici, sono diventati un facile e emblematico bersaglio? Dalle indagini emerge tanto poco, che i tecnici rimangono quasi vuoti: tre armi, un fucile con canne segate, caricato e lupara. Una calibro 44, una 38. Da quattro ad otto i sicari. Un'auto, la 131, trovata bruciata poco distante, era stata rubata ad ottobre. Chi sa quante altre hanno operato in zona. Tutto qui.

Si cerca tra le carte di D'Alco. E da quest'ora esce qualche traccia: il primo rapporto in applicazione della legge La Torre nel Palermitano recente anche la sua firma. Ma ancora nessuna notizia. E' un fatto di colpi d'arma da fuoco esplosivi di un certo rilievo della mafia di Monreale (le stesse cose di antico eppoi, esperti, sono stati fatti, ma non sono stati consegnati al bandito Giuliano al governo Scelba, in cambio — già allora — di pro-

tezioni e nuove connivenze in alto loco). D'Alco aveva accusato questa casca di una catena di omicidi e lupare bianche, avvenute tra il settembre ed il novembre dello scorso anno. Un magistrato dice: «Andatevi a leggere quel dossier. E scorrete l'elenco degli imputati. Di tutti gli imputati. Insomma, era arrivato D'Alco, giovane ufficiale di Roma. Non apparteneva a quel «partito della cattivata» dei settori di potere e mafia, che ha inquinato con effetti sanguinosi mezza Sicilia. E l'aveva mandati in galera. L'assoluzione — a quanto pare — almeno in questo caso fu dovuta a difficoltà oggettive nel reperimento di prove. Ma i giornali, qualche giorno fa, non riportavano l'annuncio dei primi ricorsi di quegli imputati per modificare il prosieguo di un'inchiesta di prova in formula piena? E così, è anche così, è solo così, che il capitano D'Alco, che era stato in carcere, è stato liberato. E' un fatto di colpi d'arma da fuoco esplosivi di un certo rilievo della mafia di Monreale (le stesse cose di antico eppoi, esperti, sono stati fatti, ma non sono stati consegnati al bandito Giuliano al governo Scelba, in cambio — già allora — di pro-

za — si giustificavano i giudici — hanno reso problematico il raggiungimento di certezza. Una scelta alla giustizia. Ed a quegli come D'Alco. Una sorta di disarmo morale. «Troppo spesso — confida un investigatore — abbiamo ascoltato detto parole senza senso. Gente autorevole che minimizzava, diceva d'aver normalizzato, ridotto al limite fisiologico, un fenomeno che ha profonde radici». D'Alco indagava, cocciuto, indagava: «Faceva il suo dovere», taglia corto un ufficiale, dentro al piccolo patto del belvedere di Monreale, mentre i cronisti attendevano la conferenza stampa, annunciata dall'alto commissario Emanuele De Francesco. Da Palermo portano notizie d'assemblee, non fabbriche, nei cantieri edili, negli ospedali. La Federazione sindacale ha dato indicazione per un'ora di sciopero. Oggi delegazioni di massa si recano al funerale. Gli ieri sera a Monreale un corteo si è fermato davanti alla caserma dei Cc. Si è riunito in seduta straordinaria il consiglio comunale. Un manifesto del Pci, diffuso in migliaia di copie di prim'ora invitava alla mobilitazione. Alla Squadra mobile — in-

«? Una pista precisa? Un'illazione? Se ne occupa la polizia giudiziaria, non posso rispondere». E' già tardi. Silvano autorizza, lavoratori, gente minuta, davanti a queste altre bare. I funerali di Morici, venuti da Valderice, presso Trapani, intonano come uno stragante lamento funebre. La moglie dell'appuntato Bonmarito risponde così con un secco «grazie alle parole di cordoglio del presidente della Regione, il dc Lo Giudice. Stringe al petto i figli Salvatore ed Enzo, di 7 e 9 anni. Il marito s'era offerto, per caso, di accompagnare l'altra sera gli altri due in città. Carabiniere da sempre, per guadagnarsi la vita, ha un ritaglio di terra nella sua Balestrate, sul mare. Si torna a Palermo. E si scopre da un'agenzia di stampa che anticipa il discorso elettorale di Ciriaco De Mita, che non li ha ammazza: «La mafia. Ma quel fenomeno — che è il segretario della «nuova» Dc — che chiamiamo mafia». Con rozzezza l'ha già sostenuto, intervistato qualche giorno fa, l'altro deputato dc Salvo Lima. «La mafia? È un fenomeno a parte. Ormai nemmeno siciliano e palermitano».

Vincenzo Vassallo

Gli arresti / 1

luto, è il fatto che gli arresti rappresentano lo sbocco, per il momento, di un'inchiesta ormai in piedi da oltre due anni, partita dal ritrovamento di alcuni esecutori di cui aveva beneficiato il nome di presidente della squadra presieduta dal Capello, uno degli arrestati di ieri. Si trattava di una somma di poco meno di 70 milioni, a proposito della quale già era stato fatto il nome di presidente figure Teardo. La vicenda era proseguita con numerosi interrogatori di testi (tra i quali praticamente anche tutte le persone gravate con reati), in alcuni casi già trattati per reticenza o falsa testimonianza nel corso dell'inchiesta. Ma che cosa può essere emerso di tanto grave da giustificare il ricorso a misure di prevenzione? Entriamo nel campo delle ipotesi, delle voci e delle illazioni che pure circolano, in modo inconfessato, in un quartiere di una città che sembra reagire con costernazione alle notizie di ieri, ma anche senza troppa sorpresa. Si ricorda, per esempio, che ai primi di maggio, sempre nell'ambito dell'inchiesta sul «Savona Calcio», sono state arrestate altre due persone: tale Nicola Bongiorno, tuttora in carcere, e un altro locale notissimo molto noto nel Ponente savonese, e il suo socio Vadorà.

Bongiorno è rimasto per circa un mese nel carcere genovese di Marassi, in isolamento, forse a custodire segreti che al-

Gli arresti / 2

fatto che quando era vice presidente della squadra di calcio di sinistra le critiche più ricorrenti riguardavano le assenze continue. Un giorno si fece rappresentare alla riunione di giunta del «Savona Calcio» un elenco di assenze. In precedenza era stato assessorato ai trasporti nelle vecchie amministrazioni di centro sinistra.

In quella nuova — formata nell'ottobre del 1981 rimpetendo in gioco una Dc sconfitta dal voto — diventò presidente nonostante le polemiche sulla P2 alla quale era risultato i-

Il PSI ligure: «Uso politico della magistratura»

La segreteria regionale del Psi della Liguria, riunita insieme ai quattro segretari delle federazioni liguri, ha emesso un comunicato in cui si osserva che «a poco più di una settimana dal voto, con una vera e propria retata compiuta in modo spettacolare all'alba, sono stati arrestati l'ex presidente della Giunta regionale Teardo, candidato alla Camera, sua moglie, amministratori pubblici socialisti. Un colpo di teatro, tanto clamoroso, non ha avuto nessuna spiegazione di fronte all'opinione pubblica, se non una breve comunicazione nel quale il segretario del Psi di Savona, l'ora notizia che sono stati contestati agli arrestati vari reati. Il comunicato del Psi aggiunge: «Tale mancanza, a parte le consuete voci incontrollabili in violazione del segreto istruttorio, di qualunque elemento di giudizio concreto, che i giudici dovrebbero sentire il dovere di fornire sollecitamente, ci impone una ferma condanna per il metodo adottato. Non poteva sfuggire a nessuno che

di elementi di prova che li giustificano. Ci colpisce la gravità delle imputazioni e l'ampiezza degli arresti, che coinvolgono un numero di esecutori del Psi, tra cui l'ex presidente della Giunta regionale. Una Giunta dominata dalla Dc, verso la quale noi comunisti abbiamo mantenuto un atteggiamento di dura critica anche per il coinvolgimento di Teardo nella vicenda P2. Per quanto riguarda l'arresto di un assessore comunale, non appena avremo tutti gli elementi a disposizione valuteremo le posizioni e gli atti da assumere per tutelare una giunta di sinistra che ha bene operato in tutti questi anni».

Alberto Leizaola

Gli arresti / 2

viani, i Machiavelli. Teardo è tra uomini nuovi che raccolgono l'eredità del vecchio potere patriarcale. Prima che a Genova. Delio Meli, successore ai Machiavelli, il futuro presidente della Regione stabilisce a Savona dove diventa funzionario della FLM, segretario provinciale del partito, presidente dell'Istituto autonomo casa popolare.

I savonesi assicurano, tuttavia, che Alberto Teardo non aveva mai frequentato la FLM, e che segretario del partito era diventato grazie soprattutto alle rinvii altrui.

Duì è stato detto: è il solo che, per stare al governo, non abbia neanche bisogno di un'indagine. Può darsi che la battuta sia troppo maliziosa. Ma sta di

La protesta in Cile

Alcune centinaia di studenti dell'università del Cile e dell'accademia superiore di scienze pedagogiche hanno occupato il grande edificio della biblioteca dell'università nel quartiere Maucul. All'interno della protesta nazionale difendono questa struttura culturale, che, incredibilmente, il governo ha messo sotto sequestro. «Salute per il popolo e la salute non è una mercanzia. Del vicino ospedale Aguirre è spuntato un grande striscione che diceva «In vendita. Studenti e medici si sono riuniti per leggere un documento comune».

L'altra indicazione del comando dei lavoratori che ha proclamato la protesta di ieri è quella di non comprare, ed ef-

La protesta in Cile

chiave della vicenda P2, ora sfortunatamente morto: William Rosato, già inquisito dalla magistratura per associazione a delinquere quale presunto capogruppo di Licio Gelli in Liguria. «I chiesi di entrare — avrebbe scritto Rosati a Teardo — ma tu rifiutasti». Durante il periodo della presidenza Teardo alla Regione, Sandro Bertini venne due volte a Genova e in entrambi i casi verificò il fatto, naturalmente del tutto casuale, che Teardo fosse assente.

La giunta di centro sinistra è stata criticata severamente non tanto per le cose che fa quanto per il fatto di non esistere. Ma il suo ex presidente è modesto: «In passato — ha dichiarato al-

Il comunicato del Quirinale

«Lavoro» — prima che con la mia elezione a presidente le cose mutassero, ci si è accontentati dell'iniziativa estemporanea». Teardo non ha dichiarato né case, né azioni, né cariche in consigli di amministrazione, neppure l'Automobile. La signora Mirella Teardo possiede un'auto di marca Fiat, una Audi Alhambra, due appartamenti, un appartamento a Genova, un appartamento a Streviere e a Frabosa Soprana, altri quattro a Palo Sessello. Reddito della signora 693 mila lire, mentre di suo Teardo dichiara solo 12 milioni. Teardo è stato arrestato dal Quirinale e restituito alla Camera dei deputati.

Flavio Michellini

Le trattative

esclusivamente per i lavoratori indicati in quel contratto, la FLM ribatte con l'indicazione di una riduzione generalizzata di 12 ore, oppure una riduzione più che doppia per i soli settori previsti nel '79. Si potrebbe anche lasciare la situazione così com'è, ma è la via color che la Federmecanica vuol, per timore di trovarsi di fronte ad altri giudizi della magistratura che, come è successo alla Telemontecarlo, impongono agli imprenditori di applicare tutte le 40 ore.

Quanto alle nuove 40 ore di riduzione del «protocollo Scotti», la FLM propone che la riduzione sia effettuata per i giornalisti, mentre per i turnisti è

Le trattative

possibile definire una deroga in rapporto a situazioni specifiche a tempo determinato per la quale si dovrà essere un compenso salariale, che è cosa ben diversa dalla monetizzazione pressoché totale e strutturale sostenuta dalla Federmecanica. Analoghe proposte sono state avanzate sulla scelta di chiusura del contratto firmato con le aziende pubbliche.

Il direttivo della FLM all'unanimità ha affermato che sentirà chi è stato il promotore della Federmecanica oggi al-

Le trattative

oneri sociali a favore delle aziende, ma fino a quando il contratto non sarà firmato. Tanto più che il mo. alla positiva conclusione dei negoziati si configura sempre più — su questo ha insistito Luciano Lama — come una violazione dei principi liberamente contrattati. La FLM ieri ha deciso oltre 10 ore di scioperi articolati fino al 26 giugno, giorno delle elezioni i tessili sono decisi a proclamare la giornata nazionale di lotta per giovedì 23, con almeno due grandi manifestazioni (a Milano e Firenze). Oggi si fermano per l'intera giornata i 450 mila dipendenti delle industrie alimentari, con manifestazioni a Milano, Bologna, Nocera e Perugia.

Pasquale Casella

Le trattative

contratto, e a tambur battente, può tornare a sciopero generale della categoria proclamato per venerdì, con tre manifestazioni interregionali a Milano, Roma e Bari.

All'oltremontano padronale, insomma, il sindacato contrappone la ragione delle soluzioni possibili, realistiche e, soprattutto, coerenti con i contenuti dell'accordo del 22 gennaio. Quest'imponibilità ha avuto la reazione di adatte proposte. Segretario nazionale, al direttivo della FLM. Per ognuno dei 6 nodi non scolti al tavolo di trattative, il sindacato dei metalmeccanici ha avanzato proposte. Sul contenimento delle 40 ore di riduzione d'orario del contratto del 1979, innanzitutto. All'offerta simbolica della Federmecanica di una sanzione con sole 4 ore di riduzione, ed

Le trattative

l'Unionecomer. In tal caso sarà chiamato in causa il governo nella sua collegialità. Il successivo comunicato del ministro — che dà credito al pronunciamento della Federtessile sulla possibilità di riprendere il negoziato senza pregiudiziali limitazioni sulla scelta di chiusura della Federmecanica alla quale pure si rivolge con un auspicio indiretto — suona come una conferma del fatto che il ministro del Lavoro è costretto a muoversi in un perimetro ben delimitato tanto dal suo collega Goria quanto dalla segreteria dc. Gli uni e gli altri dovranno, però, pronunciarsi su una richiesta ben precisa della FLM: di sospendere, nel caso di rottura del negoziato, quella parte dell'accordo di gennaio che prevede la fiscalizzazione degli

Le trattative

di temere provocazioni: «C'è gente interessata a provocare la violenza, e non è estranea al governo». Infatti dopo la giornata di protesta del 7 maggio in un irroso discorso alla televisione il generale Pincochet aveva chiamato i suoi sostenitori ad uscire in massa dalle fabbriche e a presentarsi ai oppositori. «Se questo vuol dire e come i pincochetisti «dronteranno la protesta, è quello che preoccupa. Infine c'è da segnalare una voce che circola negli ambienti diplomatici, secondo cui gli Stati Uniti sono fortemente preoccupati circa la stabilità del regime e stanno facendo sondaggi per un ricambio».

Giorgio Oldrini

Renato Pesi

Renato Pesi

Renato Pesi